

L'appuntamento
1925-2025
Il dibattito
su radici e futuro

Tra le iniziative per i 100 anni dalla sua fondazione, Editrice Morcelliana organizza il convegno Morcelliano 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica che si terrà dopodomani, giovedì 25, all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in via Trieste 17. Si inizierà alle 14.30 nell'Aula Magna, raccogliendo le testimonianze di autori e studiosi che da anni collaborano con Morcelliana, con l'idea di riscoprire radici



Francesca Bazoli

e snodi del percorso della casa editrice, così come di tratteggiare sia la storia sia le idee per il futuro. Tra gli interventi, quelli di Francesca Bazoli, presidente dell'Editrice Morcelliana, del direttore editoriale Ilario Bertoletti e dello storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi. Quest'ultimo terrà la relazione Il cristianesimo alla prova di un secolo, di cui anticipiamo qui sotto la parte iniziale.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettera

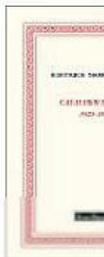
Anniversario La riflessione di Andrea Riccardi per il convegno sui cento anni dell'Editrice Morcelliana. Qui un'anticipazione

Guerra, pace: le sfide della Chiesa

Le scelte affrontate dal mondo cattolico nel Novecento dei conflitti, che oggi ritornano

Il catalogo

● L'Editrice Morcelliana fu fondata a Brescia nel 1925 da un gruppo di giovani intellettuali e professionisti cattolici (Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua, in collaborazione con Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI), avendo come



di **Andrea Riccardi**

Cent'anni della Morcelliana coincidono con due Giubilei: 1925 e 2025. Gran parte del Novecento è segnato dalle conseguenze della Grande Guerra, dal Secondo conflitto mondiale, dalla ricostruzione e la guerra fredda, dalla caduta del Muro e l'avvio del secolo globale. Non intendo qui fare storia della Morcelliana, quanto provare appena ad accennare alle alternative per la Chiesa nel secolo. Consapevole che le idee veicolate dalla Morcelliana hanno avuto un rilievo nella rimeditazione del cattolicesimo: negli anni dell'attrazione del nazional-cattolicesimo, nella ricostruzione democratica e con Paolo VI, il don Battista che i «bresciani» vollero in Curia dal 1923 e che della Morcelliana fu tra i fondatori e animatori.

Paolo VI parlando alla Morcelliana, a un anno dall'elezione, nel 1964, scusandosi di trattare una vicenda particolare pur rivestito d'un ministero universale (testo acutamente commentato da Stefano Minelli), illustra problemi e intenti dell'operazione. La «cultura cattolica — dice — dopo la crisi modernista e dopo la sconvolgimento spirituale della Prima guerra mondiale, aveva enorme bisogno di riformamento proprio e di collegamento con la produzione culturale dei paesi più vicini...». Una cultura in crisi, poco all'altezza, isolata. Montini indicava due massi pesanti sul cattolicesimo del primo quarto del Novecento: la guerra come

sconvolgimento spirituale (Giorgio Vecchio ne scrive su don Mazzolari), ma anche la sconfitta del cristianesimo. Sconfitta che si avvertiva nel generalizzato rifiuto del messaggio sull'«inutile strage» del 1917, nei radicati conflitti nazionalistici tra cattolici e tra cristiani. Tanto che nel 1920 il Papa scrive la prima enciclica sulla pace: *Pacem Dei munus*.

Senso di fallimento nel mondo cristiano non cattolico da cui partiva un nuovo ecumenismo, che si chiedeva se la divisione dei cristiani non favorisse l'odio tra le nazioni e l'unità potesse essere, invece, una piattaforma di pace. Tanto che la pace divina centrale per alcune Chiese protestanti, mentre altre, ortodosse, s'identificano con il destino nazionale (il che è vero anche nello scenario odierno). Il patriarca Athenagoras di Costantinopoli, grande interlocutore di Paolo VI, con cui s'incontrò a Gerusalemme, lanciò la visione: «Chiese sorelle, popoli fratelli». Unità religiosa e pace camminano insieme. La guerra delle nazioni s'intreccia con quella delle religioni, come constatiamo in questi anni. E la guerra novecentesca è sempre più globale, coinvolge e stravolge, in un sistema di connessioni, il mondo intero e, con la minaccia atomica (siamo agli ot-



Protagonisti

Un secolo di idee (e gli altri eventi per celebrarlo)



L'Editrice Morcelliana fu fondata nel 1925. Nella foto grande: Fausto Minelli (di spalle), uno dei fondatori, e Stefano Minelli (a sinistra), direttore dal 1961 al 2001, con Papa Paolo VI. Qui sopra: Fausto Minelli con don Giuseppe De Luca. Per i 100 anni, a dicembre a Brescia (Auditorium di San Barnaba) si terranno due lectio: il 4 di Massimo Cacciari; l'11 dell'arcivescovo Bruno Forte

tant'anni di Hiroshima e Nagasaki), mette a rischio la sopravvivenza dell'umanità, sconvolgendo i quadri politico-morali in cui era stata fino ad allora valutato ogni conflitto. Guerra e pace restano una sfida decisiva per la Chiesa.

Il maugnon, di altra natura, è il Novecento, come secolo più secularizzato della storia, in cui sembra avverarsi la visione di Comte, il superamento dell'età teologica e metafisica in un'età positivista. L'avanzata della modernità avrebbe reso ovunque residuale, ininfluente lo spazio della religione: era quasi un dogma per il pensiero corrente. Nel 1927, Sigmund Freud pubblicò *L'Avvenire di un'illusione*, in cui riprese le tesi sull'inconsistenza della religione, spiegandola come complesso del padre e prevedendone il superamento come nevrosi infantile.

Il pontificato di Leone XIII, da parte sua, aveva tentato l'uscita da una fase oppostiva e difensiva con quel nuovo clima che, più tardi, von Balthasar, definì: «Abbatte le mura artificiali... per separarsi dal mondo, rendersi libera per assolvere la sua missione...». Questo clima si ritrovava sulla questione sociale con la *Rei Novarum* e l'entusiasmo che suscitò, sulla cultura e la scienza con un vasto fervore di studi, sull'impegno internazionale con gli

interventi di mediazione vaticani. La successiva crisi modernista e la pesante repressione crearono un clima di diffidenza, che pensava tanto alla fondazione della Morcelliana e rendeva cauti. Nel 1964, Paolo VI parlò apertamente di «crisi modernista», come fatto storico. L'Editrice, nel 1966, traducendo Emile Poulat, *Storia, dogma e critica della crisi modernista*, intendeva storicizzare la vicenda, che quarant'anni prima, invece, era stata sentita come un problema acuto dai fondatori. Mi confido Stefano Minelli che l'edizione del volume di Poulat, 712 pagine, dotta e di difficile diffusione, fu un consistente peso finanziario per la Morcelliana.

Nel 1962, Pietro Scoppola aveva fatto i conti con il modernismo, pubblicando *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*. La storia — diceva Scoppola — ha una funzione liberatoria e oggettivante. Ed aveva tanto ragione.

Giacomo Martina, che ha dato i primi manuali di Storia della Chiesa con la Morcelliana, così vede la situazione alla nascita dell'editrice: «Nell'Italia del 1925 o si era fascisti (e culturalmente gentiliani) o antifascisti (e crociani), o cattolici e legati a schemi dell'intransigenza, col suo antisemitismo, sia pur mite e disposto a compromessi, con la sua sfiducia per quanto non fosse

apertamente legato a un'ispirazione confessionale». Infatti l'ipoteca confessionale atrofizzava l'impatto delle opere cattoliche, anche spirituali.

Allora si consolidava il regime fascista, con la fine dei partiti e *Il Manifesto degli intellettuali fascisti...*, redatto da Gentile. Quest'ultimo è il cuore dell'operazione dell'Enciclopedia italiana che dal 1925 abbraccia gli intellettuali nella logica del «consenso», parallela e funzionale a quella della «forza», altra faccia del regime. Gentile, con l'Enciclopedia, quasi distingue la politica dalla scienza (contrapposto al manifesto degli intellettuali antifascisti di Croce, che aveva nella politica il riferimento centrale). Alla cultura del regime stava bene un'editoria cattolica confessionale, tradizionale, devozionale.

Ma quale lo spazio della Chiesa in un'Europa dai tanti regimi autoritari? I nazional-cattolicesimi erano la soluzione corrente. Poche le democrazie europee cui i cattolici potevano contribuire (anche dopo la fine dei popolari in Italia). Pio XI, colto, erudito, moderato, senza un senso forte delle libertà democratiche, nel 1925, con il Giubileo, volle una manifestazione di primato della fede. La pace gli pareva fragilissima: «Non si vede come possano ripristinarsi i vincoli di fratellanza»

Ispiratore

Tra i fondatori e animatori dell'impresa libraria ci fu Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI

stelle polari i teologi Jacques Maritain e Romano Guardini (foto sopra), poi autore simbolo della casa editrice. Quest'ultima organizza

per i cento anni il convegno Morcelliano 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica, che si terrà dopodomani all'Università Cattolica di Brescia (per informazioni: ufficiostampa@morcelliana.it). In questa occasione, sarà anche presentato il Catalogo storico 1925-2025 della casa editrice, a cura di Daria Gabusi (pp. 752, € 30; sopra, la copertina)

ANNIVERSARI

Morcelliana,
cento anni di sfide
e di pluralismo

Roncalli a pagina 21

ANNIVERSARI

Il direttore editoriale Ilario Bertoletti: «L'avvento dell'età post-secolare coincide con la quinta fase della nostra storia: il pluralismo mai sincretista della ricerca»

Morcelliana, cento anni di sfide

MARCO RONCALLI

“Morcelliana 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica”, questo il titolo del convegno che si apre oggi a Brescia - a partire dalle 14.30 presso l'Università Cattolica - con l'intento di analizzare storia, protagonisti, libri e riviste (comprese le occasioni mancate) della casa editrice voluta un secolo fa, sulle macerie della “grande guerra”, da alcuni amici laici e religiosi. In primis Fausto Minelli e Alessandro Capretti - i fondatori - ai quali si aggiunsero subito gli oratoriani Giulio Bevilacqua, Carlo Manziana, Giuseppe Cottinelli, nonché Mario Bendiscioli e Giovanni Battista Montini allora minutante presso la Segreteria di Stato e assistente ecclesiastico della Fuci. Una scelta coraggiosa e responsabile - la loro - finalizzata a superare la paralisi causata dallo sconvolgimento bellico e dalla stessa crisi modernista, volta a rinnovare la cultura cattolica e a

renderla capace di dialogare con la modernità, in forme adeguate alle esigenze del tempo.

Come? Nel primo ventennio di attività, pur segnato dal fascismo, ed oltre, almeno in due modi, corrispondenti a due linee diverse, ma pur convissute a lungo. Quella propugnata da Bendiscioli e fatta di scelte editoriali tese a sprovvincializzare la cultura cattolica italiana, a tradurre, cominciando da Romano Guardini e dall'ambiente tedesco che negli anni '20 aveva già conosciuto la sua *Katholische Renaissance*. E quella pure in dialogo con il pensiero internazionale, ma più apparentabile ad un'apologetica rinnovata, che doveva tener alta l'indagine storica e letteraria, risollevarla erudizione e filologia, sostenuta da don Giuseppe de Luca. In entrambi comunque la consapevolezza di dover calare nel presente il messaggio cristiano e la sua vitalità espressa anche nella dottrina, nella liturgia, nella teologia, nell'esegesi biblica, nella pietà.

Un impegno mantenuto in tutte

le fasi attraversate in cent'anni. Cinque quelle indicate dall'attuale direttore editoriale della Morcelliana, Ilario Bertoletti, nel saggio che apre la nuova edizione del catalogo storico curato da Daria Gabusi e Paolo Terzi, dove - in sintonia con il testo del compianto Massimo Marocchi - sottolinea subito aspetti quali l'opposizione all'egemonia del regime, nonché la ricezione delle istanze costitutive del moderno, libertà di coscienza compresa.

Cinque fasi di una editrice che - costruita un'identità dialettica nel segno della *complexio oppositorum*, tale da includere nel catalogo letture antitetiche della tradizione cattolica - ha poi seguito più direttrici. Ripercorrendo quest'avventura ecco dunque la fase dagli anni della ricostruzione democratica - dal secondo dopoguerra alla fine degli anni '50 - dove spiccano lo scavo sulle origini del Moderno con la *Storia del Concilio di Trento* di Hubert Jedin, come pure la traduzione del

Diario di Kierkegaard curata da Cornelio Fabro, ideatore insieme a Giuseppe Scarpata della "Biblioteca di scienze religiose", oltre a non pochi saggi teologici punto di riferimento del dibattito preconciliare. Ecco poi la fase del Vaticano II e del post Concilio sino alla fine degli anni '70, con la direzione di Stefano Minelli (durata dal 1961 al 2001) affiancato da Giulio Colombi e Guido Stella: è quella che vide la pubblicazione di volumi sulla svolta conciliare, l'ecumenismo, il dialogo, la pace; l'enciclopedia teologica *Sacramentum mundi* e testi di Rahner, von Balthasar, Ratzinger, Barth, Bonhoeffer, Pannenberg, oltre alla saggistica di storia contemporanea affidata a Gabriele De Rosa, presenza significativa in questo settore insieme a quella di Giacomo Martina. Senza dimenticare i saggi di Jacques Maritain (tradotto da Montini per Morcelliana già nel 1928). Conclusasi questa tappa l'attenzione alle scienze umane e al ruolo delle religioni nel tempo della secolarizzazione, già evidente a metà anni '70, è continuata sino al cambio del millennio. Con la traduzione di scritti di Mauss, Mircea Eliade, Ricoeur, Robert Bellah...; con una programmazione editoriale sempre più aperta ad altre fedi (da ricordare la collana di ebraismo "Shalom" di Paolo De Benedetti, ispiratore poi del "Pellicano Rosso") e a voci laiche. Pur avvertendosi al contempo il bisogno di rivisitare la stessa storia del cristianesimo con collane di letteratura cristiana antica, teologia, scienze delle religioni. Contemporaneamente le riviste della Morcelliana (come "Humanitas" ed "Hermeneutica"), grazie a importanti contributi (leggi Giovanni Moretto, Bruno Forte, Aldo Natale Terrin...) s'inscrivano pienamente nel dibattito contemporaneo. E il quinto e ultimo tratto di questa vicenda centenaria? Secondo Bertoletti si sovrappone all'ultimo quarto di secolo, con l'avvento dell'età post-secolare. E qui sia-

mo alla cronaca più che alla storia. Cronaca di un pluralismo mai sincretista della ricerca, di una rete di collaborazioni autorevoli, di riviste di respiro internazionale; lasciando spazio a riproposte di classici (anche di letteratura). Tornando all'appuntamento odierno, il convegno sarà scandito da tre sessioni. Nella prima dopo saluti del presidente dell'editrice Francesca Bazoli e del sindaco di Brescia Laura Castelletti, si svolgeranno le relazioni introduttive di Andrea Riccardi sul rapporto fra cattolicesimo e cultura nel '900 e di Bertoletti sulle idee che hanno orientato l'attività della Morcelliana, a seguire ci sarà una carrellata sui protagonisti, autori e temi al centro della fucina editoriale. E qui Fulvio De Giorgi, Silvano Zucal, Daniele Menozzi, Giovanni Filoramo, Claudio Moreschini, Enrico Norelli, Giacomo Canobbio, si soffermeranno sui fondatori, i collaboratori storici come Bendiscioli e De Luca, l'autore più rappresentativo dell'editrice ovvero Guardini; quindi passeranno ad analizzare indirizzi e opere che hanno alimentato le collane di storia della Chiesa, scienze delle religioni, patristica, teologia. La terza sessione dal passato arriverà al presente abbozzando "idee per il futuro". Sarà Bignotti parlerà delle collane di estetica della Morcelliana; Andrea Aguti delle prospettive nell'ambito della filosofia della religione; Daria Gabusi del catalogo storico; Alessandro Saggiaro dei prossimi studi sulle religioni; Luciano Bossina di quelli circa l'esegesi biblica; mentre Tessa Cannella concluderà con un intervento sulla storia del cristianesimo e le donne. Insomma, un ventaglio di contributi per provare a ricomporre segnaletica e mete di un cammino che ha fatto i conti con la modernità e che - ha osservato di recente Enrico Minelli pronto a raccogliere l'eredità morale di famiglia - «anche nelle crisi non ha mai avuto accenni di resa, ma ha cercato nella cultura punti di appoggio e di tenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Brescia un convegno celebra il primo secolo della casa editrice cattolica fondata da Minelli e Capretti tra storia, protagonisti, libri, riviste e qualche occasione mancata



004147

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Vaticani, restaurate le sculture

Oggi, alle ore 17.30, presso la Sala Conferenze dei Musei Vaticani, la Direzione dei Musei e dei beni culturali dedicherà un appuntamento al recente restauro delle sculture antiche esposte nell'Atrio dei Quattro Cancelli. Tra il 2023 e il 2024, un importante progetto ha restituito nuova vita a un gruppo di opere antiche custodite nei Musei Vaticani. La pulitura accurata delle superfici marmoree non solo ha riportato alla luce la bellezza originaria delle opere, ma ha anche permesso di scoprire tracce e dettagli legati ai numerosi restauri eseguiti nei secoli, rivelando, in alcuni casi, risultati del tutto inaspettati. L'incontro odierno sarà presieduto da Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, affiancata da Giandomenico Spinola, vice direttore artistico-scientifico, e da Terence Hogan, coordinatore dell'ufficio dei "Patrons of the Arts".

Torna "Portici di Carta"

"Portici di Carta" propone al pubblico un percorso costellato di libri e incontri nel centro di Torino. La manifestazione letteraria torna sabato 4 e domenica 5 ottobre con un itinerario che parte da piazza Vittorio Veneto, arriva in piazza Castello e prosegue in via Pietro Micca. Tra gli ospiti in programma rientrano Viola Ardone, Marcello Fois, Gabriella Piccini e Beatrice Del Bo. L'evento ospiterà le numerose librerie locali e oltre cinquanta case editrici.



Libri freschi come il pane quotidiano

A cento anni dalla nascita dell'editrice Morcelliana
di FAUSTA SPERANZA

Cento anni di coraggiosa ricerca grazie al contributo di intellettuali di fede e anche di «un prestito grazioso». Questo ha significato finora l'Editrice Morcelliana che, fondata a Brescia a settembre 1925, si è subito misurata con la resistenza al fascismo. Nella sua storia, rappresentativa della cultura cattolica e religiosa dell'Italia contemporanea, si ritrova poi la stessa impronta in difesa della verità dell'uomo nel contributo al rinnovamento religioso tra le due guerre, nell'adesione feconda al Concilio vaticano II, nella coerente presenza nella società secolarizzata. Di tutti questi passaggi e soprattutto delle prospettive future, in cui si intravedono pubblicazioni sul tema donne, si discute al convegno organizzato nel pomeriggio del 25 settembre, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore della stessa città della Lombardia annoverata tra i principali centri economico-produttivi della penisola.

Tra tanti spunti di riflessione che proiettano dal passato al futuro, si deve innanzitutto ricordare il ruolo che ha avuto il giovane sacerdote Giovanni Battista Montini nella fondazione dell'editrice, nonché in quel sostegno economico nell'immediato dopo-guerra, 1946-1947, elargito quando era monsignore della Segreteria di Stato e accompagnato da quella simpatica definizione di «prestito grazioso». Un contributo dato con la leggerezza della gratuità e la sottile allusione a un «debito», evidentemente da «ripagare» confermando sempre l'obiettivo: la promozione di autori di elevato valore culturale nel campo

della ricerca biblica, teologica, filosofica, spirituale e storica. Parlando con Ilario Bertoletti, direttore editoriale di Morcelliana, che ha come presidente Francesca Bazoli, comprendiamo quanto sia vivo il desiderio di sentirsi ancora «debitori».

Con lo sguardo alle radici, si devono citare almeno alcuni del gruppo di giovani intellettuali che hanno pensato e voluto l'editrice in collaborazione con l'altrettanto giovane don Giovanni Battista: Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli e padre Giulio Bevilacqua della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, che sarà figura di rilievo negli anni del Concilio e poi alla guida della parrocchia di Sant'Antonio di Brescia quale primo «cardinale-parroco» della Chiesa.

E dobbiamo ricordare i due padri della coscienza democratica europea, Romano Guardini e Jacques Maritain, che hanno rappresentato le prime figure di riferimento nell'intento di rinnovare la cultura cattolica e di resistere al fascismo. Le loro opere sono state pubblicate in Italia per la prima volta proprio da Morcelliana. Impossibile citare i tanti altri significativi autori tradotti in anteprima, tra cui alcuni impegnati in tempi non scontati sul tema dell'ecumenismo, ma non si può non ricordare le traduzioni dei primi scritti dell'allora giovane sacerdote professore Joseph Ratzinger.

Anche oggi è tempo di grandi sfide. La prima è fare editoria di cultura nel tempo della crisi del libro classico. Non solo. L'intelligenza artificiale apre interrogativi che vanno dai dilemmi etici alla dipendenza e manipolazione tecnologica, dalla discriminazione alla perdita di controllo umano sui sistemi. Bertoletti



ci parla di «piste nuove da aprire» e cita tra tanti lo storico tedesco don Hubert Jedin per ricordarci «un'impronta» dell'editrice: «Muoversi nel concetto di riforma cattolica non in stato di minorità ma quali protagonisti di modernità».

Bertoletti ricorda anche l'impegno del predecessore Stefano Minelli, alla guida dell'editrice per 40 anni, nella particolare fase del Concilio vaticano II, e cita il testo dello storico Fulvio De Giorgi *Paolo VI. Il papa del Moderno* (2015), che, tra biografia e analisi, tratteggia il pontificato che ha segnato una transizione importante verso il mondo moderno.

Di tutto questo si discute al convegno *Morcelliana 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica* in cui viene presentato il nuovo Catalogo storico dell'Editore, dal 1925 al 2025, a cura di Daria Gabusi. Cento anni che raccontano anche le relazioni di lunga data che l'editrice ha costruito con gli atenei e le università italiane, con le avanguardie del pensiero e degli studi europei. Il taglio storico è assicurato dall'intervento introduttivo di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, con la relazione *Il cristianesimo alla prova di un secolo*. Seguono i contributi di numerosi studiosi e autori di Morcelliana che rispondono al doveroso sguardo al futuro. In particolare, citiamo l'intervento di Giovanni Filoramo su *Le scienze delle religioni, un cantiere aperto*; quello di Alessandro Saggiaro su *Il futuro degli studi storici delle religioni nel mondo*; quello di Tessa Canella su *La storia del cristianesimo e le donne: nuove prospettive di ricerca*. Tra gli altri eventi culturali organizzati, segnaliamo a Brescia, a dicembre prossimo, la *lectio* del filosofo Massimo Cacciari dedicata a *L'arte e il sacro* e quella dell'arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto monsignor Bruno Forte su *Cristianesimo e cultura* a partire dal nuovo libro in uscita *Eclissi e ritorno di Dio*.

In definitiva, si vuole celebrare il particolare anniversario con «un'idea precisa», ci spiega Ilario Bertoletti: quella di «riscoprire le radici e gli snodi principali, tratteggiare la storia, individuare idee per il futuro». È preciso anche un

riferimento: la raccomandazione che san Paolo VI rivolse ai rappresentanti di Morcelliana ricevendoli dopo la sua elezione: «I libri devono essere freschi come il pane quotidiano».



Con Paolo VI, Fausto Minelli (di spalle) e Stefano Minelli, rispettivamente fondatore e direttore di Morcelliana dal 1961 al 2001



CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@gioaledibrescia.it

DOMANI POMERIGGIO IN UNIVERSITÀ CATTOLICA IL CONVEGNO PER IL CENTENARIO DELL'EDITRICE BRESCIANA

«Morcelliana, un secolo di cultura al servizio di dialogo e umanesimo»

La presidente Francesca Bazoli: «Il mondo di oggi ha bisogno della voce dei cattolici»

L'INTERVISTA

GIOVANNA CAPRETTI

g.capretti@gioaledibrescia.it

— L'editrice Morcelliana compie cento anni. Nata nel 1925 dall'iniziativa di un gruppo di giovani cattolici in un momento di crisi spirituale e politica, festeggia l'anniversario in un momento in cui questa crisi sembra riaffacciarsi. Ne parliamo con la presidente, Francesca Bazoli.

Presidente, si possono paragonare i due momenti?

Se penso all'Italia nel 1925, a cosa si viveva e a cosa si stava preparando, ringrazio di vivere oggi in Italia, in Europa, comunque in un contesto di democrazia matura, nonostante tutti i problemi che comporta. E ringrazio coloro che, come i fondatori di Morcelliana, hanno vissuto il ventennio tra il '25 e il '45 nel segno di quello che scrisse Teresa Olivelli nella Preghiera del Ribelle: "rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa". Severa, nel senso dell'impegno vero, serio. I fondatori vedevano quello che stava accadendo, c'era stato l'omicidio Matteotti, c'era in atto in Italia un'ondata di violenza. Nel 1936 Mario Bendiscioli pubblica "Germania religiosa del Terzo Reich" e poi "Neopaganesimo razzista" denunciando la strumentalizzazione della religione a fini politici. È impressionante leggere quelle pagine alla luce di quello che sta succedendo oggi negli Stati Uniti. Noi abbiamo pubblicato due anni fa in anteprima mondiale, il Diario di

Navalny, testimonianza limpida di una resistenza alla dominazione totalitaria della Russia di oggi, in nome di valori spirituali. In questi testi si legge il filo conduttore dei cento anni della casa editrice, la testimonianza dell'elaborazione di un pensiero che sostiene l'azione politica.

La Morcelliana è nata come editrice cattolica. Cosa significa oggi questo impegno?

Morcelliana è sempre stata la voce dell'apertura del cattolicesimo al confronto con la contemporaneità. Che all'inizio si chiamava Modernismo, poi Concilio Vaticano II, poi secolarizzazione, ora si chiama post-secolarizzazione. Con la



Francesca Bazoli
PRESIDENTE MORCELLIANA

convincione profonda che il cattolico abbia ancora una parola da dire in questo mondo, oggi questo dialogo diventa ancora più sfidante, ora che la post-secolarizzazione significa disinteresse di larga parte della cultura contemporanea per la matrice religiosa del pensiero. Oggi la sfida è l'intelligenza artificiale, l'interconnessione, e quindi la disponibilità immediata dell'informazione, che svuota dal dentro l'istanza trascendente della religione, si fa appiattimento del senso spirituale. La sfi-

da è tenere aperta la dimensione spirituale della vita, che appartiene al cattolicesimo come alle altre religioni.

In questo scenario, che valore hanno i grandi maestri? Sono ancora ascoltati, e soprattutto, ci sono ancora?

La Morcelliana ha incontrato personalità che ne hanno guidato anche la scelta editoriale. Cito Romano Guardini, di cui stiamo editando da anni le opere complete; poi Paolo VI, Kierkegaard di cui Morcelliana pubblicò in prima edizione italiana il Diario. Sono autori ancora attuali per leggere la contemporaneità, per chiedersi cos'è lo specifico umano che ci distingue oggi dall'intelligenza artificiale. Poi abbiamo i nostri autori, che ripubblichiamo costantemente: Jacques Maritain, Paul Ricoeur... E tra i contemporanei Andrea Riccardi, con cui collaboriamo tantissimo, poi Fulvio De Giorgi, Giovanni Filoramo, Giacomo Canobbio e Bruno Forte per la teologia, Paolo De Benedetti che ha aperto il confronto con l'ebraistica... Alcuni li ritroveremo nel convegno.

E nel mondo, chi sono oggi i grandi maestri?

Li vedo nella Chiesa, nei tre papi degli ultimi tempi. Ratzinger è stato un grande pensatore, e pure Bergoglio, a cui qualcuno fatica a riconoscere una dimensione teologica profonda, è stato capace di tradurre questa profondità in un linguaggio estremamente semplice. Grande pensatore è anche il nostro papa attuale. Tre personalità che hanno arricchito la Chiesa anche in virtù della loro diversità.

Tra tante sfide, quali sono i temi su cui state puntando?



Le origini. Da sinistra: Minelli, Capretti, Montini con padre Manziana

Quali progetti avete in campo?

Uno dei temi fondamentali è quello educativo, quindi tutto il filone della pedagogia con una riflessione anche sull'intelligenza artificiale. Che certamente dà un aiuto enorme all'elaborazione dell'informazione, ma che rischia di far accantonare la competenza, quindi la formazione. Poi il confronto con la geopolitica, con la collana Orso Blu di Scholé. Abbiamo pubblicato di recente i due libri sul cattolicesimo negli Stati Uniti, di Massimo Faggioli, uno strumento fondamentale per capire anche dal punto di vista culturale cosa sta succedendo oggi oltreoceano, come pure i recenti volumi di Simone Bellezza dedicati all'Ucraina. Il tutto sempre declinato secondo l'at-

tenzione all'umanesimo: il grande tema animatore della storia della Morcelliana, che resta tema cruciale anche adesso, è il confronto col contemporaneo in chiave umanistica. Da qui anche l'attenzione all'arte, all'estetica, espressione - come insegnavano Giovanni Battista Montini e Jacques Maritain - della spiritualità dell'uomo contemporaneo, del sacro in senso ampio.

Nel novembre 1926 Palazzo San Paolo, sede della Morcelliana e del quotidiano Il Cittadino, la cui eredità fu poi assunta dal Giornale di Brescia, venne assaltato e bruciato dai fascisti. All'epoca ci voleva coraggio per intraprendere un'impresa di questo genere. Che coraggio ci vuole oggi per portare avanti il progetto?

IL PROGRAMMA

DOMANI IN CATTOLICA

Il Convegno «Morcelliana 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica» si aprirà alle 14.30 nella Aula Magna dell'ateneo di via Trieste 17 in città, con i saluti della presidente Francesca Bazoli. Seguiranno le relazioni introduttive di Andrea Riccardi e Ilario Bertoletti.

La sezione dedicata a «100 anni, protagonisti e idee» vedrà gli interventi di Marco Roncalli, Fulvio De Giorgi, Silvano Zucal, Daniele Menozzi, Giovanni Filoramo, Claudio Moreschini e Giacomo Canobbio. Nella terza parte «Idee per un futuro» intervengono Daria Gabusi, Sara Bignotti, Andrea Aguti, Alessandro Saggiaro, Luciano Bossina e Tessa Canella. Info: www.morcelliana.net.

È un coraggio completamente diverso, nel senso che all'epoca era una testimonianza, in qualche caso eroica se pensiamo a padre Giulio Bevilacqua, ad Andrea Trebeschi. Oggi più che di coraggio parlerei di sfida, quella di tenere viva questa testimonianza portando i nostri libri in libreria, al grande pubblico. In questo voglio ricordare e ringraziare tutti coloro che lavorano in Morcelliana, per la motivazione e l'impegno condiviso nella missione culturale di tenere in vita una voce cattolica che ha così ampie radici e anche così grande impegno per il futuro. Dal direttore editoriale Ilario Bertoletti, a Enrico Minelli, nipote di uno dei fondatori, presidente del comitato scientifico e prezioso azionista dell'editrice.

La sfida continua del confronto con la modernità

LA STORIA

— Come continuare a «fare i conti con la modernità» in questa età ormai «post-secolare», caratterizzata da «un profondo mutamento della scena culturale e religiosa»? Il convegno nel quale, domani pomeriggio, l'editrice Morcelliana celebrerà il proprio centenario, sarà l'occasione per riflettere sulla domanda partendo dalle radici di una casa editrice che proprio dal confronto con la modernità ha visto scaturire, fin dalla nascita nel 1925, la sua linea editoriale.

I fondatori Fausto Minelli,

Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua e Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI) operarono allora con l'intento di «pensare una cultura cattolica che, opponendosi all'egemonia dell'ideologia fascista, fosse non indifferente alle istanze costitutive del Moderno: scientificità, ricerca critica, libertà della coscienza». Lo ricorda il direttore editoriale Ilario Bertoletti, nell'introduzione alla versione aggiornata del Catalogo storico dell'editrice, curata da Daria Gabusi con Paolo Terzi, che sarà presentata al convegno.

La scelta di avere come «guida ideale» il teologo italo-tedesco



Teologo. Romano Guardini

Romano Guardini (1885-1968) - in catalogo dal 1930 con «Lo spirito della liturgia», negli anni Due-mila celebrato con la pubblicazione dell'Opera Omnia - dà la tonalità di questo orientamento. Ma nelle cinque fasi della vita dell'editrice, delineate sinteticamente da Bertoletti, il confronto tra cultura cattolica e modernità si è rimodellato in forme diverse. Nei primi anni, caratterizzati dalla «traduzione del meglio della cultura cattolica europea», grazie anche all'apporto di Giuseppe De Luca, si avverte il bisogno - scrive lo storico Massimo Mar-

cocchi - di «ripensare il messaggio evangelico in un linguaggio rispondente alle esigenze del tempo, cioè fresco, mosso, non sclerotizzato e imbalsamato». Seguono, dal dopoguerra, i tempi dello «scavo sulle origini del Moderno» e sui suoi primi segni di crisi, simboleggiati da due traduzioni fondamentali: la «Storia del Concilio di Trento» di Jedin e il «Diario» di Kierkegaard.

Dopo il recepimento della grande spinta innovativa del Concilio Vaticano II viene il tempo del confronto con i mutamenti degli anni Settanta, quando diventa prioritario - annota Bertoletti - «interrogare molteplici voci - cristiane, di altre religioni e laiche - in grado di interpretare il

fenomeno della secolarizzazione».

Nell'ultima fase, iniziata col nuovo secolo e proiettata al futuro, nuove collane come Pellicano Rosso e Orso Blu (edita sotto il marchio Scholé) ampliano l'orizzonte degli autori e delle tematiche. Senza smarrire quel «filo dell'umanesimo» tessuto da Montini fin dalle origini - come ricorda Sara Bignotti - nel rapporto di amicizia e collaborazione con il filosofo Jacques Maritain (tradotto dal 1928), e rinnovato nel tempo in collane e riviste che aggiornano il dibattito - «sul modo di intendere - sotto il nome di "umanesimo" - l'uomo, la sua capacità di conoscere, il suo rapporto con la natura, con il mondo e con Dio».

NICOLA ROCCHI



Morcelliana, visione internazionale e radici nel cattolicesimo bresciano

Il convegno a cent'anni dalla fondazione ha festeggiato la casa editrice

L'ANNIVERSARIO

NICOLA ROCCHI

■ Nell'aula magna dell'Università Cattolica, la Morcelliana ha festeggiato ieri cent'anni di attività, in un convegno che ha guardato sia al passato, sia alle «idee per un futuro» del quale nuove generazioni di studiosi garantiscono la continuità; ampliando ancora lo sguardo di una casa editrice che, dalla sua fondazione nel 1925, ha coniugato la visione internazionale con le «solide radici nel cattolicesimo bresciano», e in questo modo ha fatto sì, come ha detto la presidente Francesca Bazoli, «che Brescia sia riconosciuta come una delle capitali della cultura cattolica».

«Un'eccellenza della cultura bresciana» e un «presidio culturale e educativo» è la Morcelliana anche per la sindaca della città, Laura Castelletti. La sua capacità di «non pensare fuori dalla storia» è stata evocata da Mario Taccolini dell'Università Cattolica; la spinta ideale che portò i giovani fondatori a «condividere idee e progetti scaturiti dalla fede cattolica», elogiata dal vicario generale della Diocesi, monsignor Gaetano Fontana.

Il contesto storico. Lo storico Andrea Riccardi ha collocato queste qualità nel contesto delle vicende del cattolicesimo italiano nel '900, annotando il rilievo rivestito dalle idee veicolate dal «laboratorio bresciano» fin dagli anni in cui le ditte si diffondevano in Europa. Il lavoro culturale dell'editrice già «preparava un'alternativa di fronte alle sfide del secolo», pubblicando autori come Jacques Maritain che indicavano per il futuro «un cristianesimo che innovasse la storia con un'azione creativa». Oggi, il catalogo storico annovera più di tremila volumi. Tra essi, centinaia di «grandi traduzioni, anzitutto dal tedesco», come ha ricordato il direttore editoriale,

Ilario Bertoletti.

L'impronta montiniana. Negli interventi che hanno riassunto i caratteri delle principali collane è ricorso più volte il riferimento al magistero religioso e culturale di Giovanni Battista Montini, che introdusse nell'editrice «i due polmoni, francese e tedesco, di Maritain e Guardini», come ha annotato Fulvio De Giorgi. E ancora: il generoso impegno della famiglia Minelli, dal fondatore Fausto alle molte intuizioni di Stefano, direttore dell'editrice per quarant'anni, fino a Enrico che oggi l'affianca e sostiene. Infine, gli apporti dei primi fondatori e ispiratori: Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua, Giuseppe Scarpat, Giuseppe De Luca. Anime diverse, a tratti in opposizione fra loro, ma «tutte unite dalla resistenza al regime fascista».

Rete di relazioni. Tra le ampie note scientifiche è emerso il clima peculiare di una casa editrice caratterizzata da «una collaborazione scientifica condotta in un clima di fortissimo interscambio spirituale», come ha detto Silvano Zucal. Una vita scandita anche da momenti di crisi, dalla scelta di pubblicare testi fondamentali pur se economicamente non redditizi, dalla continuità di una rete di relazioni di altissimo livello intellettuale. Se Giovanni Filoramo la vide come «un porto di tranquillità», monsignor Giacomo Canobbio dichiara che «frequentando la Morcelliana ho imparato cosa significa fare cultura in forma critica».

Verso il futuro. Infine, i propositi futuri. Tra essi, una rinnovata attenzione per l'arte e l'estetica (illustrata dalla vicedirettrice Sara Bignotti), ispirata anch'essa in origine dalla vicinanza di papa Montini agli artisti e dalla sua amicizia con Maritain, e strettamente collegata a quel «programma di umanesi-

mo cristiano» proprio dell'editrice, evocato da De Giorgi e tuttora riferimento essenziale.



Storico. Andrea Riccardi con Francesca Bazoli



Partecipazione. Sala gremita per il convegno // NEG

Riccardi: «Il suo lavoro culturale preparava un'alternativa di fronte alle sfide del secolo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147



«La cultura e la paziente speranza di Paolo VI per salvare la democrazia dalla crisi attuale»

Il professor Andrea Riccardi introdurrà i lavori con una riflessione sui regimi democratici

L'INTERVISTA CARLO MUZZI

c.muzzi@giornaledibrescia.it

■ Sarà il professor Andrea Riccardi ad aprire i lavori del XVI Colloquio internazionale di studio promosso dall'Istituto Paolo VI che da oggi a domenica nella sede di Concesio riunirà storici italiani ed europei per riflettere sulla questione della democrazia e la visione di Paolo VI.

Lei è a Brescia per una due giorni tra la Morcelliana e l'Istituto Paolo VI, nel segno di Giovanni Battista Montini. Che valore hanno questi appuntamenti?

Penso che siano un riconoscimento del fatto che a Brescia c'è ancora un lavoro di pensiero, di riflessione che parte dalla cultura di ispirazione cattolica, in dialogo aperto con le problematiche del nostro tempo. Abbiamo celebrato i cent'anni della Morcelliana: fa impressione salutare un secolo di vita di una casa editrice nata proprio quando, in Italia, si chiudevano gli spazi con l'avvento del fascismo e in Europa dominavano i regimi nazionalcattolici. È la storia di un'amicizia pensosa che ha avuto tra i suoi protagonisti Montini, Bazzoli, Minelli. Una cultura pensosa che attribuisce un grande valore a un umanesimo spirituale.

Con il XVI Colloquio internazionale dedicato alla visione di Paolo VI sulla democrazia, ci sarà un ulteriore momento di riflessione,

Io ho il compito dell'introduzione e non parlerò del carteggio di Montini. Partirò dallo stato della democrazia, che non è buono: solo il 45% della popolazione mondiale vive in un regime democratico. Anche qui vediamo il fallimento della globalizzazione, che sembrava assicurare pace e democrazia ovunque con l'apertura dei mercati. Invece, in molte parti del mon-

do, le democrazie si stanno restringendo. Penso all'Africa, all'affermazione delle autocratie, o alla critica della democrazia come modello occidentale. Credo sia giusto tornare alle radici della nostra democrazia, all'idea montiniana e anche a quel crogiuolo bresciano fatto di idee, lavoro, economia, fede, amicizie. Questo piccolo mondo che ha voluto giocare un ruolo nella storia e che vuole Montini a Roma e poi al Vaticano. È tutta la storia di Giovanni Battista Montini e del suo lavoro per la democrazia: un lavoro culturale, di formazione, di paziente speranza.

La questione della democrazia è quindi un tema di stringente attualità.

Sì, appare ancora più significativo in un momento come l'attuale, in cui la globalizzazione ha tagliato fuori i valori dell'umanesimo, in cui non ci sono maestri. Anche perché la politica europea da sempre si leggeva attraverso l'incontro tra la cultura e la politica. Oggi invece si è ridotta a cultura e televisione o a cultura e social. In questo l'umanesimo si è affievolito. Non solo: siamo in un momento in cui la destra populista e sovranista è forte in Europa e nello stesso tempo questa Europa è sola, perché l'alleato americano appare discontinuo, mentre cresce la minaccia dall'Est.

Guardando all'attualità, il caso Israele appare come un banco di prova drammatico per la democrazia.

Ci troviamo davanti a un dramma enorme con i bombardamenti su Gaza, la popolazione affamata, lo spostamento delle persone. Al tempo stesso ci troviamo di fronte al sadismo terrorista di Hamas che trattiene prigionieri israeliani. E naturalmente noi parliamo di Israele come unica democrazia in Medio

Oriente. Questo mi fa molto pensare. Allo stesso modo penso agli anni '90, dopo la caduta del muro, quando in Africa si verificarono grandi transizioni democratiche. Oggi invece si propongono modelli antidemocratici. Penso al Burkina Faso di Traoré, presidente anti-occidentale vicino a Mosca. Lo stesso vale per la guerra in Ucraina: non tutti i Paesi hanno sostenuto l'Unione Europea, mentre molti regimi autoritari hanno espresso simpatia per Putin. L'incontro di Pechino è stato un fatto significativo. Mi preoccupa che l'India, la più grande democrazia del mondo, pur con la leadership di Modi, abbia introdotto limitazioni. Ancora di più mi preoccupa lo spostamento verso la Cina a causa della politica dei dazi. Diceva Winston Churchill: la democrazia è un sistema di cui tutti si lamentano, ma è anche quello a cui aspirano coloro che vivono senza. Nessuno dice che la democrazia sia perfetta. Ci sono democrazie fortemente imperfette, gravemente imperfette. Ma la vera forza della democrazia è che è perfettibile, cosa che non è la dittatura.

Resta il fatto che siamo in una fase critica della politica internazionale.

Credo che questo sia davvero un momento, come diceva Francesco, non di epoca di cambiamenti, ma di cambiamento d'epoca. Siamo disorientati di fronte a una carta geopolitica che è ruotata e quasi ci ha capovolto. Per leggere il mondo non bastano le emozioni, e tra queste metto una delle più diffuse: la paura. Non basta l'odio, che va respinto. Serve più cultura, più conoscenza della realtà; infatti spesso noi ci sentiamo impotenti di fronte al mondo e l'impotente diventa indifferente. Ma l'indifferenza è grave: non lascerà mai la

storia nelle mani degli altri.



Nel nome di Paolo VI. Tre giorni di studio a Concesio



«Siamo disorientati da questa epoca di cambiamento: non deve prevalere la paura»

Andrea Riccardi
DOCENTE UNIVERSITARIO

XVI COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI STUDIO

Oggi

ore 9.30
Saluti e apertura dei lavori

DEMOCRAZIA TRA PASSATO E PRESENTE

I sessione: presiede
Jean-Dominique Durand

ore 10.00-10.45
Democrazia e democrazie
ANDREA RICCARDI

ore 11.15-12.00
**Le radici bresciane:
l'eredità familiare
e il movimento cattolico**
XENIO TOSCANI

ore 12.00
Discussione

LA RESISTENZA CULTURALE AL FASCISMO

II sessione: presiede
José-Román Flecha Andrés

ore 15.00-15.45
**«Audacia impolitica»:
Montini e la formazione
di una generazione**
TIZIANO TORRESI

ore 15.45-16.30
**Montini e l'accompagnamento
della democrazia italiana**
AGOSTINO GIOVAGNOLI

ore 16.45-17.15
**La democrazia americana:
un modello da seguire?**
GIOVANNI BORGOGNONE

ore 17.15
Discussione

info@istitutopaolovi.it
www.istitutopaolovi.it



La ricorrenza

Brescia celebra i 100 anni della Morcelliana

• Alla storica casa editrice, fondata a Brescia nel 1925, è dedicato il convegno in programma oggi negli spazi della Cattolica

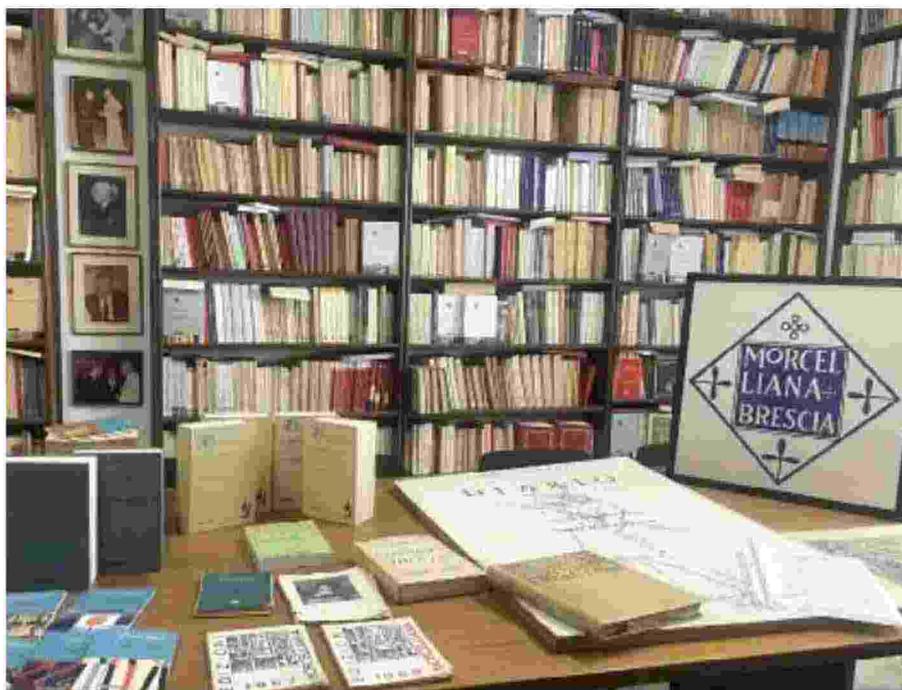
la casa editrice con le università di tutta Italia.

Il convegno sarà anche l'occasione per presentare il nuovo catalogo storico dell'editore, curato dalla già citata Gabusi: 100 anni di libri, di idee e progetti, attraverso le tante voci che negli anni hanno collaborato con Morcelliana, nell'ottica di continuare a rinnovare la missione culturale e cattolica dei suoi fondatori. **Mi.La.**

L'incontro in agenda dalle 14.30 sarà anche l'occasione per poter presentare il nuovo catalogo

Un secolo di Morcelliana: quest'oggi la casa editrice cattolica celebra i primi 100 anni di vita (1925-2025) con un convegno ad hoc, che dalle 14.30 sarà ospitato negli spazi dell'università Cattolica di Brescia (in via Trieste 17). Un momento tanto simbolico quanto significativo per Morcelliana, fondata a Brescia ormai un secolo fa da un gruppo di giovani intellettuali cattolici - Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua, in collaborazione con Giovanni Battista Montini (il futuro papa Paolo VI) -, con l'intento di rinnovare la cultura cristiana e di opporsi all'avanzare del fascismo: oggi quell'azione, religiosa quanto culturale, continua attraverso la pubblicazione di volumi che approfondiscono la ricerca biblica, teologica e filosofica.

Il pomeriggio di studi si aprirà con i saluti della presidente Francesca Bazoli e l'intervento di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio: al centro della sua riflessione «Il cristianesimo alla prova di un secolo». Interverranno poi Ilario Bertolotti (direttore editoriale della Morcelliana), Marco Roncalli, Fulvio De Giorgi, Silvano Zucal, Daniele Menozzi, Giovanni Filoramo, Claudio Moreschini, Giacomo Canobbio, Daria Gabusi, Sara Bignotti, Andrea Aguti, Alessandro Saggioro, Luciano Bossina e Tessa Canella: intellettuali di estrazione e provenienza diverse, che dimostrano la qualità dei rapporti costruiti nel tempo dal-



L'anniversario La casa editrice bresciana Morcelliana festeggia i 100 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'anniversario

Auguri Morcelliana La casa editrice celebra cento anni di vita

• All'Università Cattolica un convegno che ha voluto ripercorrere il primo secolo. La sfida è «mantenere viva l'editoria cattolica»

Cent'anni alle spalle e, di fronte, nuove sfide da affrontare: **l'editrice Morcelliana** ha celebrato il primo secolo di vita nel pomeriggio di ieri, con un convegno ospitato nell'Aula Magna dell'università Cattolica di via Trieste.

La giornata

Un momento di fertile incontro per docenti, autorità civili ed esponenti ecclesiastici, accolti dal direttore editoriale Ilario Bertoletti e da Francesca Bazoli: «Il valore che in questi giorni state riconoscendo alla nostra casa editrice ci scalda il cuore - sottolinea con riconoscenza la presidente di Morcelliana -. Da cent'anni siamo in dialogo con le migliori voci della cultura italiana ed europea, mantenendo solide le nostre radici nel cattolicesimo bresciano. Proseguiamo la sfida

dei fondatori: mantenere viva e attuale l'editoria cattolica».

Dopo i saluti della presidente, sono intervenuti il docente della Cattolica Mario Taccolini, il vicario generale della Diocesi monsignor Gaetano Fontana e la sindaca Laura Castelletti. Ad aprire il pomeriggio, oltre alla relazione dello stesso Bertoletti, quella di Andrea Riccardi: «Le idee veicolate dalla Morcelliana hanno avuto un ruolo cruciale nella ricalibrazione del cattolicesimo - racconta il fondatore della Comunità di Sant'Egidio -: dagli anni cupi del nazional cattolicesimo a quelli della riforma di Paolo VI».

La seconda parte del pomeriggio si è concentrata sui numerosi protagonisti di questo primo secolo editoriale; la terza, invece, sotto l'egida della vicedirettrice Sara Bignotti, ha esplorato le proposte per il futuro: tra gli interventi anche quello di Daria Gabusi, che ha presentato il nuovo catalogo storico dell'editore. **M.Lafr.**





L'iniziativa in Università Cattolica

Una giornata di studi per i 100 anni dell'Editrice Morcelliana

«I libri devono essere freschi come il pane quotidiano» ricordava Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, tra coloro che contribuirono alla fondazione dell'Editrice Morcelliana, insieme a un gruppo di giovani intellettuali cattolici bresciani. Cento anni di

libri, di idee, di progetti condivisi che l'Editrice celebra con il convegno di studi «Morcelliana 1925-2025: 100 anni di editoria cattolica» oggi presso l'Aula magna dell'Università Cattolica in via Trieste 17, richiamando a testimonianza autori del proprio catalogo e

docenti di numerosi Atenei. La giornata di studi inizierà alle 14.30 con i saluti della presidente Francesca Bazoli e del direttore editoriale Ilario Bertoletti, seguiti dalla relazione dello storico Andrea Riccardi su «Il cristianesimo alla prova di un secolo». Una storia fatta di traduzioni, di classici del Novecento e di nuovi autori che hanno formato generazioni di lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147



Il convegno

Il primo secolo
e i tremila titoli
della Morcelliana

di Massimo Tedeschi
a pagina 15

Il SECOLO della MORCELLIANA

La casa editrice cattolica compie cento anni. La mission è invariata: dialogo tra la fede e il moderno

Massimo Tedeschi

La mission è la stessa da cento anni: mettere in dialogo la fede con il moderno. Anche lo stile è invariato, e ha a che fare con il «navigare in mare aperto». Quello che è cambiato è il contesto, è il mondo circostante, globalizzato e «governato da non si sa chi». Cento anni e tremila titoli dopo la sua nascita, la casa editrice Morcelliana ha convocato amici e autori nell'aula magna della Cattolica in via Trieste per celebrarsi, per festeggiare, ma anche per riflettere sul da farsi, ovvero sulle sfide del futuro.

Come in un drammatico gioco dell'oca i dadi hanno riportato la storia al punto di partenza, al clima del 1925, con venti di guerra, pulsioni autoritarie e antidemocratiche, e un risorgente nazionalcattolicesimo che pretende di dar voce alla maggioranza silenziosa dei fedeli. Questo almeno l'allarmante quadro offerto da Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, a cui la casa editrice ha affidato la relazione iniziale, prima che

il direttore Ilario Bertoletti e la sua vice Sara Bignotti si alternassero nella conduzione di diverse tavole rotonde, fitte di testimonianze e approfondimenti della meglio intellettuale cattolica nazionale.

La pubblicazione degli atti

potrebbe essere la prima opera del nuovo secolo di vita, tale è stata la varietà e profondità dei contributi. E potrebbe andare a scrivere un nuovo capitolo del formidabile catalogo curato per l'occasione da Daria Gabusi con la collaborazione di Paolo Terzi (ben 748 pagine) corredato da scritti di Ilario Bertoletti, Massimo Marcocchi e Sara Bignotti. Proprio agli autori ha reso omaggio la presidente Francesca Bazoli nel discorso introduttivo, parlando di una «amplissima comunità, una costellazione che ci guida». Stretta fra Scilla e Cariddi, «ovvero il rischio di ir rilevanza e quello del fondamentalismo religioso», secondo Bazoli l'editrice «non deve avere paura di misurarsi con la contemporaneità», potendo contare sull'«ottimismo irrazionale» del suo direttore, Ilario Bertoletti.

Riccardi, dicevamo, ha fatto un parallelismo fra il presente e il 1925, quando un gruppo di giovani cattolici - Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Mario Bendiscioli e Giulio Bevilacqua, in collaborazione con Giovanni Battista Montini - fondò la Morcelliana.

Al tempo incombevano alcuni macigni: «Anzitutto la guerra, sconvolgimento spirituale e sconfitta del cristianesimo». Poi la secolarizzazione che sembra giunta oggi alle estreme conseguenze. Infine il quadro culturale, dominato da «fascisti gentilia-

ni, antifascisti crociani e cattolici confessionali». Un'epoca in cui molte dittature, e molti movimenti reazionari, si dichiaravano nazional-cattolici. Poi sono arrivati il Concilio, l'umanesimo integrale di Maritain che vedeva «un mondo bramoso di democrazia», il papato di Paolo VI che ha trovato nella Morcelliana un fedele alleato e un interprete originale.

E oggi? «Oggi - osserva Riccardi - siamo a 'Caos-landia', contro cui ha condotto una lotta disarmata papa Francesco». Il guaio «è che oggi siamo di fronte anche a una povertà di pensiero e di visioni, c'è una miseria della nostra cultura. Paolo VI, in condizioni simili, nella Popolorum Progressio fece appello 'agli uomini di riflessione e di pensiero, cattolici, cristiani, quelli che onorano Dio, che sono assetati di assoluto, di giustizia e di verità'. Oggi dovremmo fare lo stesso. La storia ci costringe a guardare al futuro recuperando la speranza pensosa di un risorgente umanesimo europeo».

Un orizzonte, se non un programma, per la Morcelliana del prossimo secolo.

La storia

● L'editrice fu fondata nel 1925 da un gruppo di giovani cattolici: Alessandro Capretti, Antonio Cottinelli, Mario Bendiscioli, Giulio Bevilacqua, Carlo Manziana, Fausto Minelli, Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI)

● Il nome deriva da Stefano Antonio Morcelli, sacerdote lombardo di Chiari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parallelismi

Riccardi ha ricordato le similitudini con il 1925: venti di guerra e pulsioni autoritarie



I fondatori Paolo VI con Fausto Minelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147

I cento anni dell'editrice Morcelliana

Nacque da un gruppo di "spiriti illuminati" per dare voce a un cattolicesimo moderno

Anniversario
DI FILIPPO PERRINI

1925 - 2025. Cento anni sono moltissimi per un'editrice che, programmaticamente, coniuga la coscienza di una tradizione bimillenaria, come quella cristiana, e l'ascolto delle voci più significative dell'oggi, l'impegno a dare un proprio contributo al rinnovamento religioso e civile del nostro Paese. In Italia, col 3 gennaio 1925, sei mesi dopo il delitto Matteotti, il fascismo poneva fine alle promesse di "normalizzazione", inaugurando un vero e proprio regime dittatoriale, il secondo in Europa dopo quello comunista. Ebbene, in quello stesso anno, a Brescia, pochi spiriti lungimiranti e coraggiosi - l'avvocato Fausto Minelli, i padri filippini Carlo Manziana, Antonio Cottinelli e Giulio Bevilacqua, il professor Mario Bendiscioli e il sacerdote Gian Battista Montini - decidevano di dar voce a un cattolicesimo moderno, culturalmente serio, in dialogo fraterno con le altre Chiese cristiane. Del comune sentire di quegli uomini, diversi fra loro e tutti dotati di forte personalità, e dal loro impegno nacque l'editrice Morcelliana che, nel nome si

collegava, all'insigne umanista e asceta clarense Stefano Antonio Morcelli (1737 - 1821). Il primo libro pubblicato in carta india fu "I Vangeli", nella bella traduzione di mons. Gramatica e con i sobri fregi di Vittorio Trainini. Una cosa colpisce subito nei "fondatori": essi furono mossi sinceramente dall'ansia di spalancare le finestre per fare entrare nella cultura italiana aria fresca e pulita, di smuovere i cattolici da quell'atmosfera stagnante che li avvolgeva fin dalla repressione del modernismo e da quel conformismo che rende difficile la vita a coloro che potremmo chiamare i "novatori ortodossi". A questa ispirazione, la Morcelliana si è mantenuta fedele negli anni, pubblicando autori fondamentali (tra cui l'opera omnia di Romano Guardini) e, anche oggi, rappresenta una delle voci più significative del cattolicesimo italiano nel campo culturale, in un momento di generale difficoltà nel settore dell'editoria. Per ricordare degnamente questo anniversario e delineare le linee editoriali per l'avvenire, è stato organizzato un importante convegno che si terrà giovedì 25 settembre, nell'aula magna dell'Università Cattolica di Brescia (via Trieste 17), con inizio alle 14.30. Dopo le relazioni introduttive di Francesca Bazoli, presidente dell'Editrice Morcelliana, Andrea Riccardi ("Il cristianesimo alla prova di un secolo") e Ilario Bertoletti ("I cattolici nel Moderno: un catalogo"), il convegno continuerà con la partecipazione di illustri relatori che parleranno di "100 anni, protagonisti e idee" e "Idee per un futuro".

L'UDIENZA DI PAOLO VI ALLA MORCELLIANA NEL 1964



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147



CULTURA



LO STATO DI SALUTE DELL'EDITORIA RELIGIOSA,
TRA CRISI DI SETTORE E SEGNALI DI RIPRESA

PICCOLA NEI NUMERI GRANDE NEL VALORE

Il Giubileo, la morte di papa Francesco e l'elezione di Leone XIV hanno dato impulso alle vendite di testi religiosi, ma restano debolezze strutturali: «Il sostegno dei vescovi e delle Chiese locali è cruciale per noi», sostiene il presidente dell'Uelci

di **Sergio Tosatto**

Quali sono le dimensioni dell'editoria cattolica in Italia, quell'insieme di numerosissime ma spesso minuscole aziende che pubblicano libri di carattere religioso (ma non solo)? Quali problemi la affliggono e su quali risorse può puntare? **Crispino Di Girolamo**, 61 anni, editore di *Il Pozzo*

di *Giacobbe*, dal 10 maggio 2024 è il **presidente dell'Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani)**, associazione che riunisce all'interno del mondo cattolico una cinquantina di marchi e oltre un centinaio di librerie. È la persona che meglio può introdurci in questo mondo.

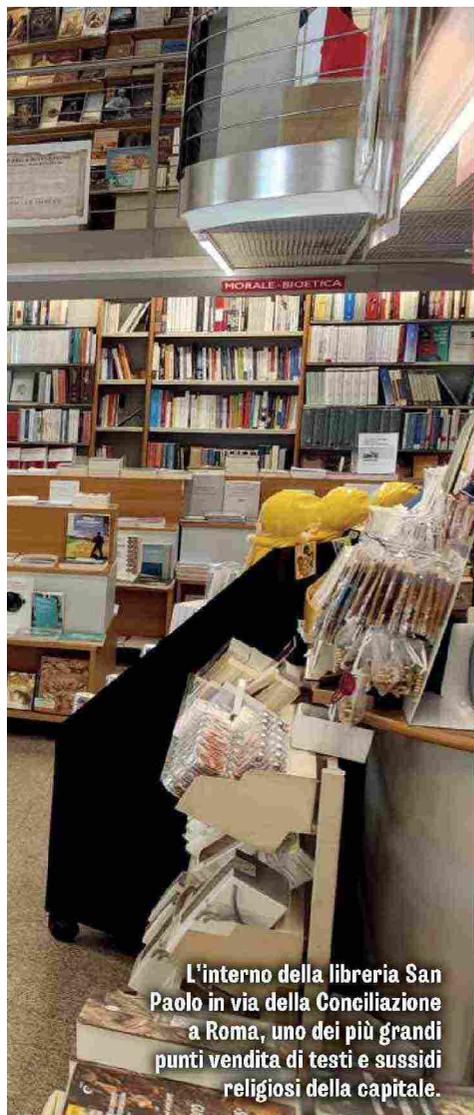
«I dati Uelci dicono che l'editoria cattolica pesa per 42,5 milioni di

fatturato nel mercato italiano e la sua incidenza è davvero modesta se ci fermiamo a ragionare solo in termini economici, ma l'impatto e la ricaduta del nostro lavoro hanno un valore che non è facilmente misurabile attraverso le statistiche di mercato. Le nostre case editrici hanno una risonanza e una presenza culturale che da decenni si declina in riviste, testi liturgici, di catechesi e pastorale».

In quali condizioni si trova l'editoria cattolica nel 2025?



CRISPINO DI GIROLAMO
61 ANNI, PRESIDENTE UELCI



L'interno della libreria San Paolo in via della Conciliazione a Roma, uno dei più grandi punti vendita di testi e sussidi religiosi della capitale.

«Mentre i dati dell'associazione editori segnano un calo sia nel 2024 sia nei primi mesi del 2025, l'editoria cattolica vive una fase di ripresa, sostenuta da tre fenomeni straordinari: il Giubileo della speranza, che ha generato un aumento della domanda di testi religiosi e sussidi liturgici; la morte di papa Francesco, che ha portato a una rinnovata attenzione ai testi legati al suo magistero; l'elezione di papa Leone XIV, che ha inaugurato un nuovo ciclo di interesse editoriale, stimolando nuove pubblicazioni e collane. Questi eventi hanno favorito un incremento delle vendite, ma sono piccoli segni positivi in un contesto davvero complesso e ➔

IL PIÙ GRANDE EDITORE CATTOLICO IN ITALIA

San Paolo, in "missione" non solo con la Bibbia

Per volume di fatturato, **San Paolo Edizioni** risulta essere il primo editore cattolico in Italia. La sua produzione di 250-270 libri all'anno è presente in tutte le Librerie San Paolo e Paoline (circa una quarantina), nelle librerie indipendenti e in quelle di catena, come Mondadori e Feltrinelli. Oltre all'amministratore e una nutrita squadra di dipendenti, editor e collaboratori grafici esterni, San Paolo Edizioni vede al suo vertice il direttore editoriale, **don Simone Bruno**:

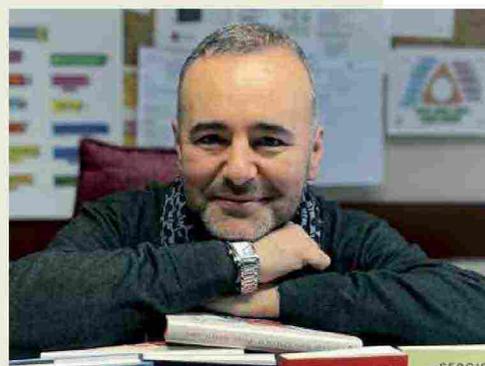
«La nostra linea editoriale fondante è l'evangelizzazione nella cultura della comunicazione odierna, che presta attenzione ai segni dei tempi e alle direzioni culturali entro le quali si muove la società. La seconda mette al centro un atteggiamento più propriamente pastorale: "I Care", ovvero "Ci prendiamo cura di te" intercettando la sete di senso. Da queste due matrici sgorgano i singoli settori di cui la casa editrice è composta: Sacra Scrittura, Teologia, Chiesa e società, Liturgia e Pastorale, Spiritualità, Famiglia, Ragazzi e Varia».

Quali sono stati i best seller del 2024?

«La Bibbia, *Il Padre Nostro* di don Luigi Maria Epicoco, e *L'arte della buona battaglia* di don Fabio Rosini costituiscono il nostro podio».

Oltre alla Bibbia nelle sue diverse edizioni, esistono dei long seller come autori o come titoli?

«La Bibbia e i Vangeli, in diverse edizioni e versioni, sono l'emblema della nostra missione editoriale. Accanto a essi si sono fatti strada, lungo l'intera storia dell'editore, diversi long seller scritti da autori ormai affermati. Al punto che abbiamo creato collane ad hoc per custodirli come fiori all'occhiello del catalogo: penso, per esempio, a Enzo Bianchi, Gianfranco Ravasi o Angelo Comastri. Ma anche alle nuove leve che hanno forgiato le generazioni dell'ultimo decennio: Fabio Rosini, Luigi



Sopra, don Simone Bruno, 50, direttore editoriale della San Paolo.

Epicoco e Marco Pozza».

Quali sono le difficoltà che affronta un editore cattolico in Italia?

«Dal nostro osservatorio emergono tre grosse difficoltà: la frammentazione del mondo cattolico, che spesso polarizza e oppone tra loro correnti tradizionaliste e progressiste; la tendenza ecclesiale a restare ancorati al passato ("Si è sempre fatto così") e a rallentare i processi di innovazione necessari (si pensi al digitale); la concorrenza degli editori generalisti e laici, che esercitano un potere economico nettamente superiore a un editore medio come il nostro».

San Paolo Edizioni corre dunque il rischio di dover competere con dei giganti economici...

«La sete di spiritualità è universale, riguarda chiunque, sia i credenti sia coloro che si dichiarano agnostici e atei. Gli editori laici hanno studiato a lungo questo bisogno e hanno deciso di entrarci in modo dirompente. Competere con questi colossi non è affatto facile, ma non possiamo scoraggiarci. Per affrontare queste sfide dobbiamo pianificare in modo puntiglioso la programmazione editoriale. La strada è ancora tutta da percorrere, ma noi ci saremo sempre».

CULTURA



→ con debolezze croniche».

Quali sono?

«L'elenco è lungo. Intanto abbiamo un mercato di nicchia che fa fatica a rinnovarsi: i nostri lettori sono adulti maturi. La nostra struttura editoriale è frammentata e per lo più di piccola e media dimensione con risorse assai limitate per le sfide del mercato di oggi. Poi pesa anche un dato storico tutto italiano: la separazione delle università tra Pontificie e di Stato ha portato alla separazione anche culturale tra editoria cattolica e laica, con editori dedicati e librerie specializzate. Un fatto che non permette all'editoria religiosa l'accesso nella maggior parte delle librerie generaliste».

E i punti di forza?

«Una rete capillare che attraverso parrocchie, associazioni, librerie apre un canale diretto con i nostri lettori; contenuti unici e distintivi;



Lo stand della Libreria Editrice Vaticana alla Fiera di Francoforte.

brand storici che hanno grande autorevolezza; resilienza di segmenti particolari solo nostri come sussidi, testi per la liturgia e riviste».

La Chiesa italiana fa attualmente qualcosa per sostenere questa filiera produttiva?

«La Uelci è nata dall'intuizione dell'allora cardinale Montini e la

Chiesa italiana sempre ha riconosciuto il ruolo culturale e pastorale del nostro lavoro. Poco dopo la mia elezione, sono stato ricevuto dal presidente dei vescovi, il cardinale Zuppi, con il quale abbiamo parlato di progetti. All'ultima Settimana sociale dei cattolici di Trieste avevo lanciato l'idea "Cento biblioteche

LE SCELTE DI PAOLINE EDITORIALE LIBRI

«Puntiamo a titoli e autori che resistono nel tempo»

Parola di Dio, spiritualità, pastorale, comunicazione e formazione non solo religiosa, ma anche civile, sociale, umana: sono le direttrici lungo le quali Paoline si muove, sceglie e costruisce progetti. **Paoline oggi è un editore da 100 titoli novità all'anno** e coltiva da sempre un'anima multimediale: oltre ai libri ha un importante settore musicale.

Criteri di fondo nella scelta degli autori e delle opere, per quanto possa sembrare banale, sono qualità, bellezza e comunicazione, perché oggi più che mai abbiamo bisogno di chi con le parole sappia costruire percorsi, aprire vie, attivare pensiero. Crediamo che la soluzione, anche culturale, non stia nel moltiplicare libri, ma nel dare vita a ogni singolo libro.

Accanto alle linee editoriali "storiche" oggi è importante e urgente far crescere la produzione per ragazzi, soprattutto nella linea narrativa, e dare una specifica attenzione alle donne, ai loro diritti, alle loro storie, nella società ma anche nella Chiesa. È significativo per noi che i due titoli più venduti degli ultimi decenni raccontino proprio storie di donne: la giovanissima **Giulia Gabrieli** con **Un gancio in mezzo al cielo** e la senatrice **Liliana Segre** con **Sopravvissuta ad Auschwitz**. Così come è altrettanto significativo che nella top ten Paoline



SUOR **MARIANGELA TASSIELLI**
DIRETTRICE EDITORIALE

del 2024 ci sia un libro dal titolo forte come *Smaschilizzare la Chiesa*. In tempi di usa e getta, con un certo orgoglio Paoline continua a essere un editore di catalogo. I nostri libri sono opere che possono concedersi il tempo di fare breccia nei destinatari. Forse non sono best seller, ma lavoriamo sodo perché possano essere **long seller, opere di valore che si confermano nel tempo** e che continuano a seminare vita. Non posso non ricordare scrittori come Anthony de Mello, Tonino Lasconi, Marco Guzzi, Anselm Grün che hanno fatto e continuano a generare cultura, ma penso anche ai più recenti come Gaetano Piccolo, Paolo Squizzato, Antonietta Potente, Alessandro Deho': penne intense, con una grande capacità di aprire scorci luminosi, vie mai banali. Mentre i destinatari tradizionali di un editore cattolico sono sempre più esigui, sul fronte spiritualità avanzano grossi gruppi editoriali laici. Questo ci conferma quanto potenziale ci sia, ma ci fa vedere una strada in salita...
Cosa fare in un Paese in cui tutti scrivono e pochi leggono? Costruire con qualità e lungimiranza, fare scelte scomode e mettere in gioco tutto pur di difendere gli avamposti della cultura e del pensiero cristiano.

SUOR MARIANGELA TASSIELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

per cento parrocchie” perché – come ho spiegato al presidente dei vescovi – c’è un grande assente nel nostro tessuto ecclesiale: il lettore. Senza lettori non ha senso pubblicare libri ed è un problema per tutta la Chiesa. C’è in gioco la formazione dell’essere umano, del credente e del cittadino».

Quali potrebbero essere gli interventi statali o della Chiesa italiana che, secondo lei, sarebbero opportuni oggi?

«Non mi piace scaricare “fuori” le responsabilità, ma il momento che stiamo attraversando è talmente fluido e complesso che è necessario chiedere aiuto. Come diceva papa Francesco, siamo in un cambiamento d’epoca e lo vediamo tutti i giorni. Al Salone del libro di Torino ho presentato al ministro Giuli il grido d’allarme degli editori cattolici. Abbiamo chiesto il ripristino e il rafforzamento di incentivi all’editoria per aiutare la transizione digitale e l’internazionalizzazione dei piccoli e medi editori; l’inserimento di opere di valore educativo e pedagogico dell’editoria cattolica nelle gare per testi scolastici e sussidi; infine, il sostegno a reti di distribuzione locali, perché altrimenti possono sopravvivere solo i grandi gruppi con un’enorme perdita di patrimonio culturale per il Paese».

E nel mondo religioso cosa si può fare?

«Il sostegno dei vescovi e delle Chiese locali è cruciale in tutte le fasi della filiera. Penso a iniziative culturali congiunte Cei-Uelci, magari creare una giornata del libro cattolico o un premio per l’autore cattolico dell’anno. Sono certo che su progetti concreti si potranno trovare i modi per un sostegno reale, ma sono altrettanto convinto che tutto deve partire da noi. Come editori cattolici facciamo parte del tavolo della filiera del libro e come minoranza attiva dobbiamo far sentire la nostra voce».

L’INTERVENTO DELL’EDITTRICE CHE COMPIE 100 ANNI

«Morcelliana, una cultura al passo con i tempi»

Un catalogo storico ha gli stessi lineamenti di una costellazione: alcuni autori sono stelle polari, le collane tracciano cammini, i libri, col tempo, assumono i tratti brillanti della classicità o di un volto sfocato. E da un catalogo, da questa ricorrenza di nomi e titoli, si possono trarre indicazioni sulle idee che hanno orientato l’attività dell’editrice fondata a Brescia nel 1925.

Un nome ritorna sfogliando queste pagine: **Romano Guardini**. Il suggerimento di Mario Bendsicoli – accolto dai fondatori Fausto Minelli, Alessandro Capretti, Giulio Bevilacqua, con la collaborazione di Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI – di dare alle stampe nel 1930 *Lo spirito della liturgia* ha assunto una valenza simbolica che si riverbera sulla storia dell’editrice. Pubblicare Guardini in quegli anni significava affrontare la sfida della modernità, ovvero pensare a una cultura cattolica che, opponendosi all’ideologia fascista, fosse attenta alle istanze del Moderno: scientificità, ricerca critica, libertà della coscienza. La storia di Morcelliana, se limitiamo lo sguardo alle principali traduzioni, è ricostruibile in cinque tappe: se nella prima le scelte vennero dal confronto tra Mario Bendsicoli e Giuseppe De Luca secondo il motto “scristianizzarsi per cristianizzare”, nella seconda, l’età del Dopoguerra, significative furono, per indagare le origini del Moderno, le traduzioni della *Storia del Concilio di Trento* di Jedin e del *Diario* di Kierkegaard. Nella terza fase, con la direzione di Stefano Minelli, la Morcelliana si sintonizzò sulle istanze rinnovatrici del Concilio Vaticano II: di qui la pubblicazione dei grandi teologi: **Rahner, de Lubac, Balthasar, Ratzinger**. Con la crisi della ricezione del Concilio, che segna l’inizio della quarta tappa, la domanda che orientò la Morcelliana fu: come interpretare la secolarizzazione? È l’età delle



Sopra, **Ilario Bertoletti, 65 anni, direttore editoriale di Editrice Morcelliana.**

edizioni degli storici e antropologi delle religioni: Eliade, Turner, Mauss. Si giunge agli ultimi 25 anni, nei quali l’interrogativo guida è stato: quale cultura di ispirazione cattolica per un’età post-secolare? Come ricostruire un canone nella babele post-moderna? Ecco la scelta di tradurre la **Bibbia dei Settanta** con greco a fronte. Osservando il catalogo, emerge come Morcelliana sia stata un luogo in cui parte della cultura cattolica italiana ha metabolizzato la crisi aperta a inizio Novecento dalla questione modernista. Un tentativo di “modernizzazione del cattolicesimo”, fedeltà alla tradizione reinterpretandola nel pluralismo della ricerca. È una storia fatta di traduzioni, di scoperte di autori, di amicizie, di fratture e occasioni mancate. In fondo fare editoria è stato questo: cercare di trasformare incontri anche contingenti in un destino. Perché, come ricordava Paolo VI ricevendo gli amici della Morcelliana appena eletto al soglio pontificio, «i libri devono essere freschi come il pane quotidiano».

ILARIO BERTOLETTI